

Prove di regime: i pieni poteri, la intolleranza dei tolleranti, la ferocia dei “buoni”, il silenzio-assenso di Mattarella. Max Del Papa

Ci sono gli aspetti eclatanti, costituzionali – anzi, anticostituzionali – di un regime in fieri: i pieni poteri, la reiterazione del terrore emergenziale, gli oppositori spediti a processo, la censura sulle risoluzioni del sinedrio virologico. E poi ci sono le spie, i segnali che passano e vanno ma non sono meno gravi, meno allarmanti: questi propedeutici a quelli. Frutto apparente di sventatezza, di avventurismo ma forse è il contrario, una tortura sottile, autorigenerante, una pressione psicologica continua e metodica.

Ci sono i *marines* spediti a pattugliare la spiaggia a Ventimiglia come fosse la Normandia, soldati in assetto contro pericolosissimi bagnanti; c'è la polizia calata nei sotterranei della metropolitana a intimidire, a multare quelli che negl'inferi surriscaldati non sopportano la mascherina e se la calano; c'è la psicopolizia dei decreti legge “contro l'omofobia”, norme fobiche di per sé, contro ogni dissenso, mascherine per la mente, maschere su maschere; e c'è l'afflusso sbracato, plateale di clandestini più o meno infetti, tutti irridenti, alcuni in assetto turistico con tanto di cani e gatti, e il governo li difende, dice senza mezzi termini che ce ne vogliono ancora di più, sempre di più e chi non è d'accordo è intollerante e deve essere neutralizzato.



C'è la nuova frontiera del "negazionismo", dimensione odiosa, stigma nazista con cui marchiare ogni obiezione, dalla letalità di un virus ormai sgonfiato alla constatazione delle diversità sessuali all'insofferenza verso una classe parassitaria che sbarca, sfascia, pretende, invade. Ci sono le campagne mirate contro gli scienziati dissidenti. Ci sono i rari artisti eccentrici, alla Bocelli, subito massacrati e indotti ad autodafè: o ti rimangi quello che hai detto o non lavori più e ti faremo passare da tenore a storpio, da usignolo a cieco. E Bocelli abbozza, fedele alla massima di don Abbondio, se uno il coraggio non ce l'ha non se lo può dare, o almeno non se lo può mantenere.

La intolleranza dei tolleranti, la ferocia dei buoni non conosce limiti e questa isteria è un tipico segnale delle dittature in rigoglio. Sempre faziosi, immorali, hanno preso una sinistra esaltazione che non accetta moderazioni di sorta, per Salvini, accusato (anche da chi scrive) di eccessiva moderazione, stanno apparecchiando un trattamento che, quanto a virulenza, rischia di fare impallidire quelli riservati a suo tempo a Craxi, a Berlusconi; li ha tutti contro, tutti lo azzannano per un pezzo, ieri c'era una vignetta infame di lui

con la figlia e, dietro, un corpiccino esanime a riva: *“Papà, quello chi è?”*. *“Nessuno, cara, non è nessuno”*. Roba da codice penale ma nessuno fiata.



Non sono atti casuali, sono indizi precisi, sono moniti. In tutto questo il presidente Mattarella non vede non sente e non parla, ligio alla consuetudine del silenzio assenso; tutto lascia fare, tutto lascia passare un presidente che dovrebbe essere *“di tutti gli italiani”*: e anche questo non lascia tranquilli, non prelude a niente di buono.

Peggio di tutto, la mancanza di anticorpi: chi protesta, lo fa su *Twitter*, in modo sempre più stanco, rassegnato; i giornali d'opposizione fanno quello che possono, ma la propaganda collaborazionista è forte, è spalmata, se a Berlino in 15 mila scendono in piazza per dire basta alle restrizioni ex *Covid*, il commissario Gentiloni subito li bolla come criminali, come stragisti pericolosi, come a dire: non azzardatevi in Italia, chè abbiamo i mezzi per controllarvi, per rispedirvi a cuccia.



C'è una strategia della menzogna e del servilismo che va oltre la vergogna e a prostrarla sono i sedicenti a schiena dritta, quelli che accusano sempre tutti di essere venduti, prostrati, "slurp slurp". Scandali enormi come *Alitalia* o *Autostrade* dopo un giorno passano in cavalleria, non si dica di quello della magistratura, del caso Palamara che è già stato ridotto a macchietta, una sorta di Citaristi delle beghe giudiziarie che si permette perfino una certa autoironia; intanto lo intervistano, lo invitano ai convegni... La normalità dell'immondo, dello spaventoso.

Si dicevano tra loro i giudici, tutti frequentatori del politburo piddino: *"Ma questo Salvini che fa? Non fa niente di male, applica le leggi, come si fa a perseguirlo se ha ragione?"*. *"E proprio perché ha ragione bisogna stroncarlo, bisogna distruggerlo"*.

E lo distruggono, il Senato si regola come se quelle ammissioni non esistessero, lo manda a processo e poi altre toghe scarlatte ci penseranno ad applicare le leggi, dal codice penale distorto alla Severino che è un obbrobrio, la tipica norma autoritaria.



Dicono gli ottimisti: ma si dovrà pur votare. Sì, ma questi sono capaci di qualsiasi porcata, anche di inventarsi morie di ritorno che non esistono, anche di finire di prosciugare un Paese che già annaspa e rantola. Non c'è trasparenza su niente, se Conte impone il bavaglio sugli errori e le bugie dei comitati, la impareggiabile Azzolina, e questo l'hanno notato in pochi, nega ogni trasparenza sul concorso per i dirigenti scolastici del 2017, nel quale era direttamente coinvolta. Al punto che è sorto un comitato "trasparenza e partecipazione" e alcuni parlamentari di *Fratelli d'Italia* hanno annunciato una interrogazione "per chiedere la messa a disposizione del codice sorgente, in modo da garantire la regolarità del processo di selezione".

Ma perfino un ministro come questa Azzolina può ridergli in faccia: sa che sono tempi, magari transitori, ma che intanto consentono ogni ribaltamento dell'etica politica, della prassi, del rispetto della Costituzione. Tempi di *marines*, di intimidazioni, di lettere e toghe scarlatte. Come a dire: questi sono i segnali che indicano un regime non più democratico e sempre meno democratico. Prima lo capite, meglio

sarà per voi.

di Max Del Papa

Fonte: <http://www.atlanticoquotidiano.it>
